All' Egregio Scultore
Il Signor Commend. Thorwaldsen

Celeberrimo Signor Commendatore.

Roma il 20 Agosto 1834.

Fin dal Mese di Settembre 1834 in Milano dove anch' Ella si trovava io aveva intenzione per meglio remarcarne le diversità ed i pregi dei metodi e modi di eseguir Scultura in bronzo di dedicarle alcune parole in iscritto relativamente intanto alla felice fusione in bronzo del Busto del benemerito Caccia grande poco più del vero da me eseguito in detta Città che già la S. V. in Roma si era graziosamente compiaciuta di prestarci qualche assistenza per la riduzione in buon assieme del modello in plastica giacchè i dettagli dietro anche ai Sugerimenti della Stessa V. S. gli riserbai per il modello in cera nella risoluzione di formarlo con metodo come in loto ossia a Cemento con modello di cera perduto come già feci. Alcune circostanze e serie occupazioni specialmente intorno al progetto della Porta in bronzo della Porta del Duomo di Milano mi tolsero di effettuare la detta mia intenzione.

Ora che qui in Roma mi trovo aver gettate in bronzo le Sculture che decorar debbono l'Altar Maggiore della Cattedrale di Novara tra le quali vi sono i due bassi rilievi modelli della di Lei mano intendo dire alcune parole relative ai metodi d'Arte fusoria Scultura. E consapevole che le parole sono più autorevoli quando vengono in seguito di opere di fatto che ottennero accreditate approvazioni come a me per buona sorte vien dato di poter vantare pei Sudetti getti appoggiato al diritto della pratica per l'arte fusoria può essere di qualche giovamento il dire qualche cosa dei diversi metodi di formare per fondere in confronto. Siccome ad un tempo un giudizio pronunziato dalla S. V. intorno al metodo preferibile può essere un omaggio alla Verità sacro alle Arte e perciò degno d'essere registrato nelle loro Istorie.

È noto alla S. V. quanto generalmente sia in voga per fondere di metalli oggetti di Scultura il moderno metodo alla Francese di formare in terra da tassetti chiusi nelle Staffe od altrimenti, il qual metodo per quanto Ella meco si espresse non ha mai ottenuta piena approvazione dalla S. V.

20/8 1834
47

ne cred io la potrà ottenere giammai essendo l'detto metodo molto difettoso ed
infedele e per questo incompatibile ed improprio per la tra slazione in metalli
di Sculture che devono servire per esemplari dell'Arte e sia per essere il
medes.° metodo composto di molti pezzi o tasselli posti intercormente nelle
forme facili a rimoversi ed a cadere dal loro posto e così ad alterare e tradire
la precisione del tipo, producendo poi nel metallo delle protuberanze e
dei vuoti ed altre differenze viziose che per emendarle col eguagliare e riem=
pire fa d'uopo di molto lavoro del ferro e della mano a danno sempre
dell'indentiticità del carattere dei contorni del modello originale.

Ancora il medesimo metodo in terra nelle Staffe posto con le come sua inevita=
bile conseguenza e suo proprio e particolar vizio un soverchio ed abusivo
tagliare ed anzi quasi tradare dai modelli per poi dopo gettati ricomporli
meccanicamente a freddo e con questo non mai abbastanza rimproverato
tagliare e ricomporre per adesione a freddo vien tolta interamente alle
opere di metallo la considerevole proprietà del compatto unito dalla robu=
stezza durevole, poichè fisicamente parlando altro è adesione a combacio
o contatto per qualunque forza meccanica, ed altro è coesione od unione,
che ne metalli la mera unione non la si ottiene che per mezzo di fusioni,
cioè col concorso del fuoco e si può chiaritissimamente e facilissimamente
provare che ciò che non è meramente unione il tempo prima che tanto
invecchia esplora le parti congiunte, in alcuni casi può esser tollera=
bile il combinar giunte a freddo di pari pezzi segnatamente dove sono vi
lembi, bordi, cintole, ed altri simili di parti con linee pronunciate, ed
in casi ardui può essere approvabile l'operar aggiunte di parti col mezzo
così detto gettar addosso a Les noto siccome a me tante parole nel qual
modo il tempo potrà forse appalesare il luogo delle congiunzioni, ma non
le potrà dividere perchè opera del fuoco cioè dello sequaglio o strag=
gimento innestato ed inserito a gruppo, che per lo contrario si apriranno
ed anche divideranno li pezzi connessi a freddo perchè non possono produrre

interezione unita agruppata e meno la mera unione.

Un patetico esclamò in un'Assemblea „ove non v'ha unione non vi ha forza!"
e questa massima applicata alle opere di metallica Scultura era ben cono=
sciuta per vera dall'egregio Archit.° Caguola che sovente raccomandava ai
lavoranti che per l'Arco detto della Pace da esso inventato eseguivano Caval=
li in bronzo in molti pezzi esclamando „ricordatevi della Rosa che il vento
la scuote e la svela dalle radici!!" e se il passato da idea dell'avvenire in
opere di tal genere tutt'ora esistenti, tra le tante un evidente prova ne
sia la stupenda Statua equestre in bronzo eretta sul Campidoglio di Roma
estratta da enormi ruine e conservata a traverso di tanti secoli confrontata
con quella moderna in molti pezzi eretta sulla Piazza di S. Antonio in Pado=
va tutta piena di buchi mancante persino d'un occhio intero del Cavallo
e che minaccia di rovinarsi.... Questo sia detto a lezione di alcuni che
fan mestiero di eseguire Statue in bronzo col metodo in terra a tasselli
in tanti pezzi che si vantano operare meccanicamente a freddo unioni
impercettibili all'occhio e parlano a Uomini di Scienze ed arti come si
fa coi bambini che non San che siano principj fisici ne diversità di
leghe o composizioni metalliche.

Di più il detto metodo vuole necessariamente per se stesso un'abbondante
impiego d'intrinseco metallo il quale inconveniente associato e complice
ai suddetti difetti e viziose differenze scemano il merito dell'arte e delle ope=
re a danno delle arti tutte, e tendono alla distruzione o stragimento
delle opere medesime come dice un chiaro letterato „ quando non perda
di pregio l'intrinseca materia appo il valore dell'arte e del lavoro"

Così è Signor Commendatore! Eppure il detto metodo che ancora dicesi
nuovo di moda e spesso anche di terra di Francia ad onta di tanti suoi
improperj spesso si sente a decantare ed applaudire con sussurro chi
per ignoranza della verità di cosa, chi per presunzione, e chi per venalità
forse declamano a favore del detto metodo in terra a tasselli nelle staffe

vantando con pretensione per esso dei grandi vantaggi cioè essere egli meno soggetto al rischio ed all'azzardo come in vero lo è perchè essendo le opere in tanti pezzi sortendo uno di essi male dal getto benchè questo sia meno facile la succedere per il detto abbondantissimo spezzore e perchè il metallo nel momento della fusione non deve tanto complicamente scendere e ristalire, e poi se anche questo male succedesse in un pezzo non vi sarà che un pezzo da rifare: non dicono però che il fare a pezzi e a difetto del considerevol pregio della possibile unione e della solida robustezza. Vantano essere il loro modo di fare di sorprendente sollecitudine perchè essendo i pezzi suddivisi si può tutti assieme impiegar tante braccia, e dicono lo ostentano il loro metodo di tale facilità che possa esser esercitato da semplici operai materiali manuali senza rispettare quella sentenza tanto repetuta dal Cav. Longhi cioè che nelle operazione delle Arti vuoglionsi degli artisti non dei semplici pratici manuali, tutti li quali pretesi vantaggi ed ostentazioni dicono produrre poi quei tanti risparmj sopra risparmj ed economia che tanto decantano ed avvalorano a preferenza di altri metodi migliori, senza però mai dire del detto pregio dell'unione abusevolmente scemato o tolto e senza dar luogo a riflettere agli Uomini di buon raziocinio che la facilità giovando a spese della perfezione dell'opera diventa un danno, un male assoluto, che per la sua facilità appunto qual morbo pestilenziale più facilmente si propaga e più da evitarsi e detestarsi, non considerando che non sarà mai lodevole e decorosa economia quando produca il male e costi come si disse della perfezione, ma anzi importunando con molte promesse cercano dai Mecenati ed artisti averne approvazione, ma poi succede che le opere mentiscono le promesse, i Mecenati sono costretti a rinunciare al gusto per la metallica scultura, e gli artisti e veri intelligenti

dicono fra essi siamo stati ingannati e vedono con male in cuore opere che per proprietà della materia potrebbero aver lunga vita, che invece avran corta e difettosa a scorno dell'età in cui furon fatte. E poi a giusta confutazione per buon calcolo si potrebbe dire che quasi quanto di tempo e di spesa per il loro metodo si risparmia, nel dar sollecita e pronta esenza in metalli di diversi pezzi di una scultura vien consumato una parte dell'abbondanza d'intrinseco metallo, ed il resto di tempo e di spesa per quel troppo lungo e faticoso lavoro in emendare ed equaliare le viziose differenze, rattoppando e levicando soverchiamente per confondere le magagne, le molte commettiture di pezzi divisi, restando l'opera di forme tradite composta di pezzi a pezzetti che qual viziosa e difettosa convenienza di tal modo di fare ragionando specialmente di Cavalli si reputa necessario di raccommandarli e fermarli ad un grossissimo mazzo di sasso acciò nel trasportarli dalla fonderia al luogo dove debbono esser posti in opera non si decompongono a somiglianza di quei che spediscono dall'alto di un fiume o di un lago tronchi di alberi, che si legano assieme acciò non si disperdino, e pure una tal misura per Cavalli di bronzo mi si disse esser tornata vana in Milano nell'Ottobre del 1832 che fu mestiere di correggere il combacio delle parti o pezzi già permati meccanicamente a freddo e poscia rimossi durante il trasporto e per nascondere tali ed altre emende di pezzetti innestati che la semplice pioggia apparesa fu duopo (ed io stesso l'ho veduto) dare non già una patina diafina che lascia trasparire esser l'opera di metallo, ma un'ossidazione superficiale così forzata e resa opaca simile alla tinta che si da sulle carrozze e sulle persiane, ma che pure non resisterà giammai al furore di quel Giove pluvio che ha data la vittoria ai Romani, come tra il Cavallo di Marco Aurelio sul Campidoglio la sottrigge la gloria della venerando Antichità.

Tali verità sono pur chiare e poste in piena luce da chiarissimi letterati particolarmente dal Cigognara; e pure li esercenti e fanatici del d.o metodo in terra a tasselli si sforzono a tutto potere di renderle ottenebrate. Ciò io non dico già per nuocere all'interesse dei pratici del detto metodo, come potrebbe sembrare a prima vista, ma se tale nocumento indirettamente avenisse lo sia almeno con egual dritto ch'essi perorando per il loro metodo, procurano di rendere infruttuosa la mia lunga e faticosa carriera percorsa in continue studiose ricerche e profonde osservazioni nell'esercizio in pratiche e costose esperienze nell'arte che dicesi fusoria statuaria o metallica scultura. Conoscendo io famigliarmente tutte le più minute pratiche proprietà e facoltà del d.o metodo in terra a tasselli chiuse nelle staffe od altrove, e conoscendo altresì metodi conformi agli antichi che dicons in Loto o cemento con modello perduto con cui ho eseguite diverse opere anche di modello originale della S.V. mi credo perciò in grado a buon diritto d'arte di poter asserir quanto siegue, cioè „ che il metodo in terra a tasselli può essere preferibile ad ogn'altro per formare bassi-rilievi che non abbino sottosquadri o se li hanno che almeno non superino la grossezza del convenevole spezzone di metallo, e più ancora se si avranno i modelli di materia solida da potersi imprimere con forza ed anche il detto metodo si potrà tollerare se non del tutto approvare per l'esecuzione di statue grandi, colossali da decorazione ferme e stabili ad un posto lontano dall'occhio che si conti dell'assieme generale non già delle bellezze particolari dei contorni e meno della loro vita durevole. E si concluda che non vi possa esser buon metodi di formare per fondere statue delle dimensioni più comuni soggette ad essere untate e trasportate da diverse luoghi e che possono e che devono servire per esemplari delle arti figlie del disegno se non vi entra modello perduto . . . e questa è una sentenza!!!

Quindi in seguito di particolare conoscenza dei diversi metodi che si praticano nelle più rinomate fonderie credo provar per ragionato la scelta per quello che io adotto che produsse le seguenti opere che ottennero assai distinte approvazioni specialm.te per l'arte del getto.

Parlando adunque dell'esecuzione in bronzo dello busto del benemerito Caccia si ricorderà V.S. di aver considerate nel modello del d.o busto alcune difficoltà idrodinammiche applicabili all'arte fusoria prodotte dal costume del vestiario e particolarmente da quel collare tanto sporgente in fuori che sottile al suo nascimento diraggiandosi a misura che sporge s'ingrossa e dilata per ogni verso, il quale avendo voluto di metallo farlo vuoto interiormente, fu invero mestieri di qualche diligenza per la parte idrostatica perchè l'anima o nocciolo del d.o collare divenendo necessariamente ancor più sottile al suo nascimento, ed anch'essa ingrossandosi a misura che sporgea si presentava perciò difficile a reggersi per se stessa non che a sostenere gl'impetuosi torrenti del pondoroso caldissimo liquido. Siccome anche il medesimo collare unitamente a quelle due ricchezze notabilmente elevate sulle spalle furono di qualche impegno per la parte idraulica onde condurvi con sollecitudine per ogni vuoto il troppo subito rappigliante fluido ed impressione unita — Nulladimeno io confidai sempre nelle molte osservazioni teoriche e pratiche fatte mercè di un lungo esercizio ed esperienze nell'arte e questa volta l'evento corrispose pienamente alla mia fiducia; Io fui sempre fermo nel proposito di farne l'impressione o forma per fonderlo in metallo col metodo detto in Loto o sia a Cemento con modello di cera perduto nulladimeno per una mera soddisfazione di confronto e diversità di pareri ed opinioni vuosi consultare separatam.te

ratamente due dei più esperti formatori in terra interrogandoli intorno alle disposizioni preliminari ed ordine successivo delle operazioni ch'eg= si avrebbero tenute ed adotate per formarlo e fonderlo di metallo nel loro metodo gli quali trovai molto d'accordi nel dire. Presente il modello Originale in gesso disse il primo come poi il secondo, ch'egli avrebbe incominciato col tagliare quel Collare intorno intorno al collo del qua= le avrebbe fatti due pezzi a guisa di due fese di Melone, e quali avreb= be gettati pieni da se per non convenirsi il farli vuoti: poi avrebbe tagliato o diviso la testa ed il petto come io pure ho fatto, ed in fine avreb= be pur tagliate (maledetto il tagliare io diceva fra di me vi che metto fo in più pezzi che non è una caponaja) e quei proseguivano dicendo che avrebbe tagliato quelle due ricchezze che si elevado sulle spalle le quali avrebbe in parte fatte vuote, e che in fine tutti i pezzi dopo che gettati, con viti e perni si sarebbon potuti fermare a loro luogo. Io feci il conto sulle dita = due pezzi il collare, due la testa ed il petto, le due ric= chezze. Sei pezzi? Eh per essere un Busto e tridato non male, ma poi non mi fece meraviglia perche ne vidi perfino in venti . . . Poscia interro= gai gli medesimi formatori di quanto sarebbe ammontato di peso il d.o lavoro tutto finito di metallo, mi fu risposto che sarebbe venuto a pesare circa Cento cinquanta libre. Allora io sogiunsi che probabilmente mi sa= rei determinato di formare il d.o Busto con metodo detto in Lato, giacchè mi prometteva di gettarlo di metallo in un sol pezzo o due al più e poi ne ero sicuro che non avrebbe pesato Cento libre. Mi fu risposto con un sorriso disapprovante, e poscia seriamente mi si voleva dissuadere dicendo, che facendo com'io dicevo avrei gettato d'avero il mio Busto, che dal getto del= la mano conobbe che intender dire gettato cioè nel rottame del metallo da fondere. Tuttavia io volsi insistere, e l'ho formato io stesso in soli due

due pezzi a modo mio cioè a modello di cera perduto, ed è sortito un getto fedelmente impresso, compatto e sincero, che posto apertamente vantare le approvazioni degl'Artisti ed Intelligenti e chiari personaggi tra i qua= li si distinse S.A. Serenissima il Principe Rainerio Vicerè, che con dotto discernimento suo proprio, considerando nel mio lavoro alcune difficoltà dell'Arte fusoria, lo esaminò attentamente per fino interiormente do= ve il getto si presenta vergine, liscio ed eguale di spezzore, e per ciò vuo= to per ogni dove e bastantemente solido e robusto, benche pesi solamente Ottantatre libre di metallo di buonissima lega, siccome e= la che sempre si può vedere.

Al contrario se lo formava io stesso in terra a tasselli oppure se l'avessi dato ad altri da formare in questo metodo, oltre ad esser in sei pezzi ed almeno ad'altra metà più pesante a motivo di molti ostacoli e sotto squadri che presenta il modello, vi sarebbero pur volute di terra molti pezzi o tasselli (siccome mostra la forma buona di gesso la qua= le contiene di 164 pezzi) dei quali un buon numero si sarebbero ri= mossi dal loro posto, altri si sarebbero frantumati e caduti, ed avreb= bero nel brongo prodotti dei difetti, delle escrescenze e dei vuoti, che per equagliare e riempire coll'innesto di molti pezzi ed indi connettere quei tagliati o divisi, l'opera sarebbe divenuta una mostruosità di ab= bondantissimo peso, che calcolando della sola materia intrinseca le si sa= rebbe ben presto cambiata faccia, e addio Busto.

E così se la malignità non lo urta potrà far mostra di se e dell'onorato nome dell'Illus.o Maccenate per secoli quasi infiniti, il qual Busto posto ora nella grand'Aula de consigli della Città di Novara qual saggio dell'arte del getto che in questo non teme le ingiurie mi ha procacciati altri consimili lavori per decreto solenne di quella Civica Ammini= strazione ai quali fui invitato a preferenza con un'onorevolissima lettera ufficiale come lo fu motivo che mi vennero allogate le anzi det= te

te Sculture in bronzo che decorar debbono il magnifico Altar Maggiore del Duomo di d.a Città porzione de quali ho poscia qui in Roma formati e gettati col medesimo metodo in Loto ossia cemento Siccome Ella ne è ben informata essendosi compiaciuta di esaminarne le operazioni del modo di fare le così dette forme e di ravvisarne ed approvarne i getti degli già citati suoi bassi-rilievi non men che di altre Opere, e modelli di altri Artisti.

Questo io dissi per esempj di fatti e per la pura verità ed a soddisfazione di chi sente nobil Genio per l'Arte la più proprio alla vera magnificenza la più solida e durevole qual è la metallica Scultura, e di quei che da me furono e saranno generosi Mecenati, e più dico a soddisfazione dell'Emo. Card. Morozzo Zelantis.o Vescovo di Novara, e di quel Rudo Capitolo che mi furono propizj alle dette Opere, e quindi alla stessa V. S. che si compiacque relativamente onorevoli attestati, provare che sempre volentieri io mi occupo in ciò che più difficile ed azzardoso, purchè più si approssima alla vera perfezion d'arte, ed in questi sentimenti perseverando con tutta la stima mi dico.

Dell'Egregia) S.a V.

Dmo. ed Ubbmo. Serv.

Bartolomeo Conteria
Formator-fonditore e Scultore
di metalli